

“La voce delle donne per un altro genere di mondo”



“La voce delle donne per un altro genere di mondo”

Progetto di educazione ai diritti umani per classi seconde e terze della Scuola Secondaria Superiore

Anno Scolastico 2012/13



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

CENTRO DI ATENEIO
PER I DIRITTI UMANI



Indice

Prefazione	pag. 5
D.U.C.A.: una nuova sfida per l'anno scolastico 2012/13	pag. 7
 “La voce delle donne per un altro genere di mondo”	
Premesse.....	pag. 9
Perché promuovere a scuola l'impegno per i diritti umani?	pag. 10
Perché l'educazione ai diritti umani è un processo di <i>empowerment</i> ?	pag. 11
Perché è importante educare per combattere la violenza contro le donne?	pag. 12
Perché l'espressione artistica come mezzo di educazione ai diritti umani?	pag. 13
Scheda riassuntiva	pag.14
 Gli incontri informativi	
Combattere gli stereotipi	pag.17
Storia e teoria dei diritti delle donne	pag.18
 Il laboratorio di espressione creativa	pag. 19
“La voce delle donne – Uniamoci contro ogni forma di violenza”: i testi	pag. 20
Gli occhiali da sole	
Intervista a Shirini Ebadi	
Saffo, o della bellezza dell'amore	
Eleanor Roosevelt, una donna per i diritti umani	
“Ferite a morte” per parlare a voce alta	
Uniamoci contro ogni forma di violenza	
 Le voci delle alunne e degli alunni	pag. 36

Prefazione

La seconda edizione del progetto D.U.C.A. si contraddistingue, anche quest'anno, per la sperimentazione di una preziosa interazione tra un gruppo di studenti della Laurea Magistrale in Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace e del Liceo Amedeo Duca d'Aosta sul terreno dell'educazione ai diritti umani. L'attività proposta, rivolgendo un'attenzione specifica al tema della violenza nei confronti delle donne, ha contribuito ad esplicitare il nesso esistente tra il paradigma universale dei diritti umani e l'esercizio della cittadinanza attiva e responsabile, rendendo le studentesse e gli studenti protagonisti di un'iniziativa di sensibilizzazione di carattere artistico capace di promuovere "un altro genere di mondo", in cui i diritti umani delle donne siano pienamente riconosciuti e affermati.

Il progetto ha saputo conciliare i più recenti orientamenti pedagogici messi a punto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, dall'UNESCO e dal Consiglio d'Europa e, in particolare, i principi della Carta Europea sulla Educazione per la Cittadinanza Democratica e l'Educazione ai Diritti Umani, adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nel maggio 2010, e della Dichiarazione sull'educazione e la formazione ai diritti umani adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel dicembre 2011, con la necessità di "adottare tutte le misure appropriate, specialmente nel campo dell'educazione, [...] per eliminare i pregiudizi, le pratiche consuetudinarie e ogni altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità o della superiorità di uno dei due sessi", come affermato nel testo della Dichiarazione delle Nazioni Unite contro la violenza nei confronti delle donne, all'articolo 4.

Questo percorso formativo, pensato per promuovere i "diritti umani attraverso l'educazione" e i "diritti umani nell'educazione", contribuisce proficuamente, dunque, alla condivisione della conoscenza,

all'acquisizione di abilità e alla costruzione di attitudini dirette a rafforzare il rispetto dei diritti umani, il pieno sviluppo della personalità umana e il senso della sua dignità. Si tratta, inoltre, di un progetto che risponde all'invito, contenuto all'articolo 6.2 della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani, ad incoraggiare l'utilizzo delle arti "quale strumento di formazione e crescita di consapevolezza nel campo dei diritti umani".

Agli studenti e alle studentesse che hanno scritto queste pagine e che hanno partecipato alla realizzazione dello spettacolo teatrale "La voce delle donne – Uniamoci contro ogni forma di violenza" vanno il plauso e la gratitudine del Centro di Ateneo per i Diritti Umani e della Cattedra UNESCO "Diritti umani, democrazia e pace" dell'Università di Padova.

Prof. Marco Mascia

Direttore del Centro di Ateneo per i Diritti Umani, Università di Padova

D.U.C.A.: una nuova sfida per l'anno scolastico 2012/13

Le attività di educazione ai diritti umani ideate e realizzate nell'anno scolastico 2012/2013 in due classi del Liceo Amedeo Duca d'Aosta (Padova), la II H e la III C, si pongono, innanzitutto, come diretta continuazione di una collaborazione, già attivata l'anno prima, tra questa scuola e alcuni studenti e studentesse del corso di Laurea Magistrale in Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace dell'Università di Padova. La motivazione è rimasta, nella sua forza, sempre la stessa: educati ai diritti umani a livelli superiori della formazione accademica, noi studenti universitari sentiamo il bisogno di comunicare, trasmettere, tradurre questo potenziale etico e valoriale in azioni educative rivolte a future cittadine e cittadini, più giovani di noi solo di qualche anno.

“Diritti Umani Costruire Assieme” (D.U.C.A.) ha tradotto, anche per l'anno scolastico 2012/13, questa aspirazione. Il Liceo Amedeo Duca d'Aosta, ubicato di fronte ai locali della ex Facoltà di Scienze Politiche in cui abbiamo studiato e frequentato le lezioni, ha dimostrato una “prossimità” etica oltre che fisica: il Dirigente Scolastico e il personale docente ci hanno concesso spazi curriculari ed extra-curriculari, coscienti dell'importanza di fornire agli alunni e alle alunne momenti di educazione ai diritti umani e alla cittadinanza democratica. La cornice di legittimità e d'ispirazione è fornita dalle linee guida formulate dalle Nazioni Unite, dal Consiglio d'Europa e dallo stesso Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Alla Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani e alla Carta Europea sulla Educazione per la Cittadinanza Democratica e l'Educazione ai Diritti Umani, si accompagna, infatti, l'introduzione nel contesto italiano, con la legge 169/2008, dell'insegnamento sperimentale “Cittadinanza e Costituzione”.

La volontà di generare negli alunni e nelle alunne “un apprendimento trasformativo” ha portato non solo a voler tradurre concretamente i principi

racchiusi in questi documenti, ma anche a voler sperimentare metodi e pratiche innovativi, capaci di agire lì, “nelle premesse del pensiero, dei sentimenti e delle azioni”, dove nasce e si sviluppa il senso civico di ognuno. La sfida del rendere le attività educative proposte tra i banchi di scuola uno stimolo per spingere gli alunni a realizzare al di fuori, nel contesto sociale e cittadino, un cambiamento volto all’affermazione dei diritti umani, è stata, anche quest’anno, alla base dello scambio e della collaborazione tra noi laureati e laureate, il personale docente e gli alunni e le alunne del Liceo Amedeo Duca d’Aosta.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno supportato l’iniziativa intrapresa dai noi laureati e laureate in Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace, ed in particolare al Prof. Marco Mascia, Direttore del Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell’Università di Padova, al Prof. Alberto Danieli, Dirigente Scolastico del Liceo Amedeo Duca d’Aosta e alla Prof. Ersilia Filosa, Docente di Lettere, attiva promotrice della seconda edizione del progetto D.U.C.A. Un grazie di cuore, infine, alle alunni e alle alunne della II H e della IIIC che hanno preso parte, con dedizione ed entusiasmo, agli incontri informativi e al laboratorio di espressione creativa sui diritti delle donne.

Luca Bonadiman

Desirée Campagna

Petra Crociati

“La voce delle donne per un altro genere di mondo”

Premesse

La tematica della discriminazione di genere e delle sue evoluzioni storiche, filosofiche, sociologiche e giuridiche e il legame con l’affermazione dei diritti delle donne rientra da tempo, grazie alla spiccata sensibilità di alcune docenti del Liceo Amedeo Duca d’Aosta, nelle attività curriculari ed extra curriculari condotte all’interno della scuola. Anche per questo, con uno sguardo all’attualità e ai dati relativi alla condizione femminile in Italia, il problema della violenza contro le donne è emerso come possibile tema attorno al quale costruire un percorso di educazione ai diritti umani con le due classi coinvolte.

La violenza contro le donne, come sottolineato nei principali strumenti predisposti a livello internazionale ed europeo, affonda le radici in modelli di comportamento socio-culturali, in pregiudizi radicati nel tempo e legati al perpetuarsi di relazioni di potere storicamente diseguali tra uomo e donna. È il risultato di una *forma mentis*, di una sorta di immaginario collettivo diseguale, il cui sradicamento richiede, oltre ad un grado elevato di consapevolezza e di informazione, anche una capacità creativa di gestire le relazioni e i conflitti interpersonali e di interpretare criticamente la realtà, sia familiare che sociale. Da qui la decisione di affiancare, nella realizzazione dell’attività educativa, dei momenti informativi di didattica frontale ad un laboratorio di espressione creativa sui diritti delle donne.

L’espressione artistica in senso lato, comprensiva di teatro, musica, linguaggi visivi e multimediali, è stata, a questo proposito, una risorsa metodologica fondamentale per affrontare la tematica della violenza di genere. “La voce delle donne per un altro genere di mondo”, nome con cui abbiamo racchiuso sia i momenti informativi che creativi delle attività svolte nelle classi, è un progetto, che nelle sue premesse e conclusioni, vuole porsi come un intervento di ricerca-azione. L’obiettivo formativo iniziale, creare consapevolezza attorno al delicato tema della violenza contro le donne, è stato accompagnato, infatti, ad un costante interrogarsi sulle metodologie educative più adatte per fare in modo che nessun

concetto fosse accettato acriticamente. In questo senso, il laboratorio di espressione creativa si è rivelato un terreno di scambio e di confronto, soprattutto umano, con gli alunni e le alunne coinvolti. Lo spettacolo realizzato alla fine dell'anno, dunque, deve essere valutato non come un prodotto artistico in sé, ma come il prezioso risultato di un processo educativo più profondo, di vera cittadinanza attiva. Per questo, lungi dall'essere conclusa, la raccolta delle "voci delle donne per un altro genere di mondo", si presta ad ulteriori sviluppi e riflessioni e vuole essere, in un'ottica più generale, un contributo alla ricerca e sperimentazione di pratiche innovative di educazione ai diritti umani.

Perché promuovere a scuola l'impegno per i diritti umani?

(Professoressa Ersilia Filosa, Docente di Lettere nelle classi II H e III C del Liceo Amedeo Duca d'Aosta)

La scuola deve formare prima di tutto cittadine e cittadini in grado di saper convivere pacificamente nell'ambito della propria famiglia, e di saper interagire in modo costruttivo in quello della moderna società interetnica e interculturale. Per il raggiungimento di tale obiettivo i docenti del nostro Istituto ritengono indispensabile inserire nel Piano dell'offerta formativa percorsi di educazione ai diritti umani che coinvolgano i giovanissimi in prima persona. Per evitare che le tematiche trattate risultino troppo teoriche o distanti dal loro vissuto, privilegiano strategie didattiche coinvolgenti che diano la possibilità di entrare in contatto con realtà sociali complesse e problematiche, suscitino emozioni e, soprattutto, determinino un cambiamento interiore. Personalmente, nella convinzione che sia di fondamentale importanza far sì che gli allievi conoscano e sperimentino l'implicazione psicologica e affettiva dei diritti umani e possano esprimere liberamente i propri sentimenti attraverso la musica, l'arte, il teatro, la multimedialità, ho proposto con grande entusiasmo l'intero progetto D.U.C.A. e, in particolare, la frequenza del laboratorio creativo che si è dimostrato una strategia assolutamente vincente.

Perché l'educazione ai diritti umani è un processo di *empowerment*?

(Luca Bonadiman, Dottore magistrale in Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace, Università di Padova; Ph.D Candidate in International Law and Human Rights, School of Law, City University of Hong Kong)

Il progetto D.U.C.A. si prefigge due principali finalità intrinsecamente legate l'una all'altra: da un lato, l'effettiva realizzazione del diritto all'educazione ai diritti umani e, dall'altro, l'attivazione di un processo di *empowerment* a vantaggio di tutti gli attori coinvolti nel processo. La conoscenza dei diritti di cui si è titolari, della loro origine e del loro potenziale esercizio all'interno della struttura giuridico-politica dello Stato, nonché della loro portata storica, rende ciascuno studente immediatamente cittadino attivo capace di incidere positivamente nel tessuto sociale e sull'orizzonte storico. Parimenti, gli studenti universitari che prendono parte al progetto hanno l'occasione di esprimere le capacità e competenze acquisite durante gli studi universitari ricomponendo per altro una frattura generazionale insensata tra studi superiori ed Università. In questo modo, la scuola e gli insegnanti garantiscono un'educazione effettiva, capace di comprendere anche una preparazione sensibile ai temi dell'attualità e cosciente delle sfide sociali locali in ottica globale.

Perché è importante educare per combattere la violenza contro le donne?

(Petra Crociati, Dottore magistrale in Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace, Università di Padova)

Sensibilizzare le nuove generazioni a riconoscere, prevenire e contrastare la violenza contro le donne è un obiettivo cruciale non solo per chi studia il fenomeno, ma anche per quei soggetti che interagiscono quotidianamente con gli adolescenti e che non sono direttamente coinvolti nel processo di attuazione delle previsioni normative e delle politiche di genere. La violenza sulle donne concepita in senso generico è divenuta, negli ultimi tempi, un argomento molto dibattuto dall'opinione pubblica e ripreso e commentato dai media italiani. L'effetto "indesiderato" di questa recente attenzione al fenomeno è che giornali e televisioni spesso ne parlano utilizzando un linguaggio inadatto, legato ad un immaginario amoroso di "passione", "gelosia cieca", o di "raptus folle", che nulla ha a che vedere con la violenza contro le donne. Questo fenomeno, di natura strutturale, è ben radicato nella società e non riguarda gli individui singolarmente in famiglia, nella coppia, o nelle amicizie: riguarda la collettività e solo a livello pubblico può essere contrastato. Chi ne parla in altro modo, come spesso fanno i media, rischia di fuorviare l'immaginario comune e di fornire informazioni erranee che distorcono la realtà statistica dei dati e impediscono di sviluppare una consapevolezza oggettiva. Recentemente, la violenza di genere è entrata a far parte dell'agenda politica italiana, in particolare in quella del Ministero delle Pari Opportunità. L'ex Ministra, Josefa Idem, fin dall'inizio della sua carica ha sottolineato l'importanza di dare piena attuazione al Piano nazionale contro la violenza sulle donne e lo stalking, ed ha agito prontamente, supportata dalla Presidente della Camera Laura Boldrini, affinché la recente Convenzione di Istanbul, adottata dal Consiglio d'Europa nel 2011 e già firmata dall'ex Ministro Fornero nel 2012, venisse ratificata in breve tempo. Questi avvenimenti, così come le ricerche e la raccolta di dati sul fenomeno, rimangono oscuri all'opinione pubblica, che percepisce lontano il dibattito intorno ai diritti umani e fatica, spesso, a trovarne una applicazione efficace e una reale utilità.

Perché l'espressione artistica come mezzo di educazione ai diritti umani?

(Desirée Campagna, Dottore magistrale in Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace, Università di Padova)

L'espressione artistica e creativa è stata il cuore metodologico di questa attività di educazione ai diritti umani per molteplici motivi. Innanzitutto, affrontare il tema della violenza contro le donne, prendere coscienza dei ruoli stereotipati che spesso impongono alla donna una posizione inferiore in società come in famiglia e immedesimersi in situazioni di vita concreta in cui i diritti umani delle donne vengono violati, sono momenti che richiedono l'instaurarsi di una forte empatia tra gli alunni e le alunne e l'educatore. L'appello all'espressività e alla creatività è funzionale, dunque, a rompere le barriere che spesso contraddistinguono le situazioni di didattica formale oltre che ad instaurare, nei presenti, un processo di conoscenza più profondo. In secondo luogo, i linguaggi artistici sono stati privilegiati quale fondamentale fonte di *empowerment*. Considerando che, nell'ambito di un apprendimento che voglia essere "trasformativo", la coscienza di un diritto, di una norma, di un concetto, deve accompagnarsi alla volontà di agire affinché questi siano tradotti nella realtà, la creatività è un mezzo fondamentale per educare al cambiamento, per rendere ciascuno capace di immaginare le alternative al perpetuarsi dell'ingiustizia, e di realizzarle. Le arti sono, infine, fonte di nuovi immaginari. Nell'essenza più vera del momento estetico c'è la forza della trasfigurazione, della creazione libera di nuovi mondi e significati diversi. Dal momento che è l'immagine stereotipata della donna a poter essere considerata la fonte primaria della violenza che le viene imposta, i linguaggi artistici e l'incentivo al loro uso creativo si giustificano nella volontà di sradicare convenzioni per dare voce non solo a denunce ma anche ad universi femminili diversi, in cui i diritti umani siano fonte di una ritrovata libertà.

Scheda riassuntiva

TITOLO	“La voce delle donne per un altro genere di mondo”
DESTINATARI	Classi seconde e terze della Scuola Secondaria di Secondo Grado
COMPETENZE	<ul style="list-style-type: none">• Individuare gli elementi che contribuiscono a definire il rapporto uomo-donna in un’ottica di parità, con particolare attenzione agli stereotipi di genere;• Saper collegare i fatti di cronaca relativi ad episodi riguardanti la violenza contro le donne e il femicidio ai principi enunciati negli strumenti più rilevanti in materia di diritti umani;• Elaborare una propria idea consapevole di violenza di genere, come risultato di un processo di confronto con le opinioni altrui;• Saper interagire con gli altri sviluppando, attraverso la creatività, spirito di gruppo e un comune impegno per contrastare le violazioni dei diritti umani;• Riconoscere l’importanza di agire in prima persona e attraverso diversi canali, scolastico, istituzionale, informativo, artistico, per sradicare le violazioni dei diritti umani delle donne.
ABILITA’	<ul style="list-style-type: none">• Individuare le applicazioni concrete del riconoscimento dei diritti delle donne sulla realtà italiana e locale, anche attraverso la conoscenza di dati e fatti di cronaca;• Individuare personaggi storici e politici ed opere letterarie e poetiche reinterpretandone in chiave attuale l’importanza per la tematica della parità di genere;• Operare confronti tra Paesi ed epoche storiche diverse riguardo la condizione della donna e il rispetto dei suoi diritti;• Scrivere un testo teatrale, in forma di dialogo o monologo, dando voce ad un personaggio femminile, vero o inventato, e interpretarlo;• Utilizzare i diversi linguaggi, teatrali, musicali, multimediali per creare uno spettacolo di sensibilizzazione sul tema della violenza contro le donne.

<p>CONOSCENZE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Approfondimento dei concetti e delle definizioni di parità di genere, violenza contro le donne e femicidio; • Strumenti giuridici fondamentali relativi ai diritti umani delle donne; • Biografie e opere di personaggi femminili rilevanti dal punto di vista storico, politico, letterario; • Brevi testi teatrali e poetici relativi alla tematica in oggetto.
<p>CONTENUTI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Gli stereotipi di genere e l'immagine della donna nei media e nella pubblicità; • Le diverse tipologie di violenza; • Il fenomeno del femicidio e i dati relativi all'Italia; • Storie di donne e attiviste per i diritti delle donne.
<p>ATTIVITA' E METODI</p>	<p>Prima parte: Lezioni di approfondimento frontali; Metodi: utilizzo di linguaggi visivi e multimediali, discussione e condivisione di dati.</p> <p>Seconda parte: Laboratorio di espressione creativa; Metodi: brainstorming, ricerca documentaria, scelta del personaggio femminile e contestualizzazione, scrittura creativa del testo teatrale, messa in scena e adattamento con immagini e musiche, realizzazione dello spettacolo e scelta condivisa del titolo.</p> <p>Terza parte: Documentazione. Metodi: ripresa video e pubblicizzazione da parte degli alunni.</p>
<p>RIFERIMENTI ISTITUZIONALI E NORMATIVI SPECIFICI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (art.5); • Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne (art.4, lett.(j)); • Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (artt. 12, 13, 14); • Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking (Area d'intervento: Prevenzione, informazione e sensibilizzazione e Protocollo d'Intesa con il MIUR);

	<ul style="list-style-type: none"> • Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani (artt.2.2, 6.2); • Convenzione sui diritti del fanciullo (art.29); • Carta europea sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani (par.11 e 15); • Linee guida del Consiglio d'Europa sull'educazione interculturale.
VALUTAZIONE	<p>Momenti di riflessione condivisa volti a sviluppare forme di autovalutazione/valutazione tra pari, sia nella dimensione individuale che di gruppo. Processo di valutazione costante orientato ad osservare processi di apprendimento e cambiamenti messi in atto durante le attività.</p>

Gli incontri informativi

Combattere gli stereotipi

Negli incontri svolti con le classi, ciascuno della durata di due ore, ho voluto illustrare diverse tematiche che ruotano intorno al fenomeno della violenza sulle donne attraverso l'ausilio di filmati, pubblicità, spot televisivi, campagne di sensibilizzazione, fotografie, indagini statistiche, articoli di giornale. L'obiettivo era di portare le studentesse e gli studenti a discutere su come alcune problematiche, come gli stereotipi di genere legati all'immagine estetica della donna, alle qualità fisiche, all'educazione e perfino al contesto infantile, oppure l'asimmetria nella percezione dei ruoli e la reiterazione di una cultura patriarcale, possono a ragione costituire la base per una serie di atteggiamenti che fomentano e rafforzano ogni forma di violenza contro le donne (*femminicidio*) e l'uccisione delle stesse in quanto donne (*femicidio*), da parte di uomini che non sanno accettare l'autonomia femminile, un rifiuto o la fine di una relazione. Questi aspetti devono essere sradicati e combattuti con misure e politiche efficaci, ma soprattutto docenti ed esperti di tali argomenti devono riuscire a suscitare nel cuore dei giovani la consapevolezza che attraverso l'educazione e il rispetto nei confronti dell'altro, anche un fenomeno grave come la violenza contro le donne può essere prevenuto.

(Petra Crociati)

Storia e teoria dei diritti delle donne

In un breve ciclo di lezioni svoltesi a cavallo tra dicembre 2012 e gennaio 2013, ho avuto modo di illustrare i tratti fondamentali della storia che ha condotto all'emancipazione femminile, con un particolare riguardo all'Italia. Riferimenti sono stati fatti ai movimenti internazionali e all'elaborazione di teorie sociologiche, politologiche e giuridiche. L'esposizione è stata condotta in maniera il più possibile interattiva, cercando di sollevare questioni che potessero toccare l'interesse di ciascuno e dunque facilitare la partecipazione attraverso la condivisione e comparazione di differenti punti di vista, in particolare su tematiche quali l'aborto e la violenza contro le donne. Sono state sottolineate, infine, alcune criticità e contraddizioni all'interno di questi processi storici e teorici, così da rendere le studentesse e gli studenti più consapevoli di quali siano le sfide politiche e sociali che queste generazioni dovrebbero affrontare.

(Luca Bonadiman)

Il laboratorio di espressione creativa

Il laboratorio di espressione creativa si è svolto in sei incontri, di due ore ciascuno. Alle alunne e agli alunni della II H e della III C è stata lanciata una sfida di creatività e di impegno sociale: dare voce a dei personaggi femminili, a donne famose per motivi storici, letterari o politici o donne comuni, protagoniste di fatti di cronaca, nella realtà locale o in Paesi lontani. L'idea, che poi è stata alla base della realizzazione dello spettacolo teatrale finale, è stata quella di far incontrare, nella cornice di una dimensione spazio-temporale ideale, queste voci femminili, unite contro ogni forma di violenza perpetrata nei confronti delle donne. Alla scelta del personaggio femminile da interpretare, effettuata in piccoli gruppi, è seguito poi un momento di scrittura creativa dei testi teatrali, in forma di dialogo o monologo. Ciò che è stato sottolineato, come motore di ispirazione e poi di interpretazione teatrale, è stata la necessità di capire perché queste voci di donne, lontane o vicine, avessero l'urgenza di denunciare, il bisogno di parlare e di essere ascoltate. Ispirati dalle voci di Lucrezia, donna vittima di violenza domestica, e di altre donne uccise dal marito, dal compagno o dalle autorità pubbliche, dalle testimonianze della poetessa Saffo, di Eleanor Roosevelt e del Premio Nobel Shirini Ebadi, gli alunni e le alunne hanno poi formulato una loro personale opinione sul fenomeno della violenza contro le donne e sulla strada da percorrere per sradicarla. Hanno trovato una soluzione nella bellezza e nella forza delle persone e delle loro voci che, unite, lottano per l'affermazione dei diritti umani. Ecco perché, le stesse alunne e gli stessi alunni hanno scelto di intitolare lo spettacolo "La voce delle donne – Uniamoci contro ogni forma di violenza".

(Desirée Campagna)

“La voce delle donne – Uniamoci contro ogni forma di violenza”

Si riportano di seguito, apprezzandone il contenuto e la rielaborazione creativa, i testi teatrali scritti dalle alunne e dagli alunni della II H e della III C che hanno partecipato al Laboratorio di espressione creativa sui diritti delle donne. Una breve nota introduttiva funge da commento al lavoro svolto. I dialoghi e monologhi sono stati poi messi in scena con l’aggiunta di immagini e musiche, anch’esse scelte dalle alunne e dagli alunni coinvolti.

I testi

Gli occhiali da sole

Di Barbiero Agnese, Baraldo Sara, Barsotti Pietro, Cortella Lucia, Grassivaro Sara, Leta Alessia, Milanopulo Giorgia, Morellato Marta, Volpato Erica.

Lucrezia, direttrice dispotica e altezzosa in ufficio, nasconde sotto gli occhiali da sole i lividi delle violenze subite dal marito. Questa rappresentazione vuole denunciare il limbo in cui sono intrappolate quelle donne che, sebbene realizzate dal punto di vista professionale, fanno fatica ad affermare la propria dignità tra le mura domestiche.

In ufficio

Lucia: Comunque ragazze, non è possibile che sia sempre perfetta in tutte le occasioni!

Marta: Poi ha sempre quegli occhiali da sole. Sempre con gli occhiali da sole. Sempre con gli occhiali da sole! Quando cammina per la strada ha gli occhiali da sole, quando entra in ufficio ha gli occhiali da sole, mentre lavora ha gli occhiali da sole. Ma chi si crede di essere?! Pensa di fare la diva con quegli occhiali da sole? Io non capisco perché ha sempre quegli occhiali da sole.

Erica: Sempre con quell'aria da superiore, vuole sempre tutto e subito!

Giorgia: Ragazze sono le 8.25, tra 5 minuti arriva la stronza.

** Entra la direttrice**

Tutte: Buongiorno direttrice!

*Lucrezia: Buongiorno. * Con tono da superiore* Tu caffè, tu giornale, tu borsa e tu ... tu sparisci.*

*Lucia: * Portando il caffè alla direttrice* Mi scusi direttrice, volevo chiederle se domani posso arrivare alle 9.30...*

Lucrezia: Perché?!

Lucia: Eh perché mio figlio ha la febbre e la babysitter non è disponibile prima...

*Lucrezia: Ah sì? Veramente? Povero piccolo ... comunque.. No. Non è possibile. * Continua a sorseggiare il caffè**

*Lucia: * Con aria arrabbiata, torna dalle sue colleghe* Secondo voi cosa mi ha detto la stronza?*

Le altre: No!

Lucia: Proprio così! Secondo me non sa quali sono i veri problemi della vita ... Beata lei! Forse per questo rende schiavi tutti coloro che ha attorno! Non la sopporto più!

A casa

** Lucrezia entra in scena e mostra al pubblico gli occhi neri **

Lucrezia: Ciao caro ...

Pietro: Cosa c'è per cena?

Lucrezia: Ehm ... si preparo subito.

Pietro: Dai sbrigati! Sta iniziando la partita e tu non sai facendo nulla! Ti do 10 minuti, anzi 5!

** Cadono degli oggetti **

*Pietro: Ma che c***o fai? Non ne fai una giusta!! Ho avuto una giornata di merda e ti ci metti pure tu?!*

*Lucrezia: * Si china per raccogliere gli oggetti * ... Anch'io ho avuto una giornata di merda sai!*

*Pietro: * Si alza e inizia ad alterarsi* Cos'hai detto?!*

Lucrezia: Anch'io sono stanca! Non sei l'unico che lavora qui!

*Pietro: Come ti permetti?! Stai zitta! * Dà una sberla, Lucrezia cade per terra, successivamente le tira un pugno **

Lucrezia: Vattene! Vattene!

** Pietro esce di scena **

Sara: Mamma ... mamma ... mamma! Che cos'hai? Stai male? È stato ancora il papà?

** Singhiozza**

*Pietro: * Da fuori * Cosa ti metti a piangere tu? Mi fai venire i nervi, smettila!*

** Lucrezia la rassicura abbracciandola. La accarezza a lungo**

*Lucrezia: ora stai tranquilla, andiamo a letto. * Escono di scena**

** SCORRONO DEGLI ESTRATTI DALLA DICHIARAZIONE DELLE NAZIONI UNITE SULL'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**

Le due coscienze

** Lucrezia si siede e riflette**

*Coscienza buona: *Chiama Lucrezia* Lucrezia, devi convincerti a denunciare, queste violenze devono finire! Quanto tempo dovrà passare ancora prima che tu te ne renda conto? Fallo sia per te che per tua figlia. Lucrezia, denuncialo!*

*Coscienza cattiva: *Chiama Alessia* Ma se lo denunci, lui continuerà a picchiarti, e sarà peggio ... potrebbe diventare una tragedia... e non ci saranno più possibilità che lui continui ad amarti!*

** Lucrezia si alza in piedi**

*Lucrezia: *Come fosse una voce fuori campo* Lucrezia Lorenzi, dopo quasi 2 anni di violenze e di maltrattamenti, uscì dal silenzio e l'8 novembre 2011 denunciò suo marito”.*

** Lunga pausa **

Lo fece per il bene suo e per quello di sua figlia.

Intervista a Shirini Ebadi

di Michelazzo Roberta e Saggionetto Gemma

La voce di Shirini Ebadi, premio Nobel per la pace nel 2003, è stata riportata sotto forma di intervista televisiva, riconoscendo l'urgenza, negli scenari attuali di violenze perpetrate a livello locale e internazionale, di appellarsi a figure esemplari per parlare di "giustizia".

Giornalista: Buonasera a tutti! Come già sapete, qualche giorno fa, il 28 maggio scorso, la Camera ha approvato la Carta di Istanbul. È una Convenzione molto importante perché inserisce la violenza contro le donne tra le violazioni dei diritti umani. Per questo abbiamo invitato Shirini Ebadi, avvocato, iraniana, che nel 2003 ha ricevuto il Premio Nobel per il suo impegno per i diritti umani, soprattutto quelli della donna e del bambino.

SHIRINI EBADI!!

Giornalista: Lei crede che, a parte le dichiarazioni di principio, l'Occidente sia sensibile al tema dei diritti delle donne e dei bambini?

Shirini Ebadi: Non ne sono sicura fino in fondo, ma credo che dobbiamo continuare a parlare di questi temi.

G.: Più in generale, quali sono le cose importanti nella formazione di una persona, a tutti i livelli, maschio o femmina che sia? A parte la famiglia, quali ingredienti sono importanti per la crescita di un bambino?

S.E.: Ho un nipote di nove mesi, si chiama Radin e vive a Boston. Credo che l'ingrediente più importante per la sua formazione sia l'amore, perché se i bambini crescono con amore sono loro stessi a trovare la strada.

G.: Nei dieci anni trascorsi dal suo Nobel lei si è impegnata molto, anche nella campagna di Science for Peace del professor Veronesi e in tante altre iniziative. Quale risposta sente a questi temi? Qualcosa sta veramente cambiando?

S.E.: Sì, qualcosa sta veramente cambiando, ma negli ultimi anni si è parlato troppo del controverso programma nucleare iraniano, delle sanzioni e dell'embargo internazionale, dimenticando che in Iran vengono violati spesso i diritti umani.

G.: Qual è la violenza più grande che abbia dovuto subire?

S.E.: Più di tutte a colpirmi è stata la violenza delle leggi approvate dalla Repubblica islamica dopo la rivoluzione del 1979. Noi donne abbiamo combattuto per cacciare lo scià, ma pochi mesi dopo il cambio di regime, abbiamo perso tutti i nostri diritti. Quando lessi per la prima volta queste leggi discriminatorie pensai di non aver capito, dopo una seconda lettura ipotizzai che ci fosse un errore, alla terza mi arrabbiai tantissimo e mi colse un'emicrania terribile. Da quel momento, ogni volta che mi irrita, mi viene un fortissimo mal di testa.

G.: La giustizia si può insegnare?

S.E.: Si possono insegnare i percorsi per giungere alla giustizia. La giustizia ha un valore molto alto. Arrivare alla giustizia forse non è possibile, è un obiettivo irraggiungibile nel senso pieno del termine. Per esempio, se una persona uccide, intenzionalmente, un'altra persona, può essere condannata fino a quindici anni di carcere. Questa è giustizia? Secondo alcuni sì. Ma se questa persona ha figli, è giustizia mettere in carcere il padre tanto a lungo?

G: Il tempo a nostra disposizione è scaduto. Vuole lasciarci con una sua riflessione?

S.E.: Vorrei lasciarvi riproponendovi la domanda che vi ho appena fatto: se una persona uccide, intenzionalmente, un'altra persona, può essere condannata fino a quindici anni di carcere. Questa è giustizia? Secondo alcuni sì. Ma se questa persona ha figli, è giusto mettere in carcere il padre così a lungo?

Saffo, o della bellezza dell'amore

Di Ercolin Sara e Ruzza Giulia

Poesia e amore al femminile si legano indissolubilmente in questo monologo. La voce di Saffo rappresenta, in questo scenario, l'universalità della bellezza e della libertà, capace di rompere le catene dei moralismi e degli stereotipi per le donne di ogni tempo.

Allora? Sono qui. Niente fiori per la poetessa per antonomasia?

Ah già, voi probabilmente fate parte di quell'universo di persone che non conosce nemmeno il mio nome. Sono Saffo, Saffo di Lesbo, la poetessa.

Al mio tempo, sono stata nominata "decima Musa" dal grande Platone. E Solone, dopo aver letto le mie poesie d'amore, esclamò che avrebbe pure potuto morire! Conoscete loro, ma non me.

Ma d'altronde, che colpa ne avete ... Già esiliata da un dittatore moralista dalla mia isola, cara Lesbo, sono stata ulteriormente bandita dalla storia poiché ritenuta immorale dalla Chiesa.

Ed è così che novecento anni or sono, è andato in fumo tutto l'amore che avevo dato al mondo.

La mia vita non si è consumata all'interno delle mura domestiche, come veniva imposto alle donne del mio tempo.

Dopo il secondo esilio sono tornata a Lesbo, ricca e libera, a causa della morte di mio marito. E qui, per riscattarmi dai moralisti che mi avevano cacciata, fondai una scuola femminile in cui vigeva la libertà di pensiero.

Ah ... Ho tanto amato insegnare le arti alle mie care allieve. Poi, però, strane voci sono iniziate a girare e mi hanno strappato il dono di Venere, la tenera Atti, e a quel punto, avrei davvero voluto essere morta.

Alla fine di questa turbolenta vita non mi è rimato che il ricordo di dolci-amari amori.

Venere mi dava e il moralismo dell'uomo mi toglieva.

“Un esercito di cavalieri, dicono alcuni,

altri di fanti, altri di navi,

sia sulla terra la cosa più bella:

io dico, ciò che si ama.

È facile far comprendere questo ad ognuno.

Colei che in bellezza fu superiore a tutti i mortali, Elena,

abbandonò il marito, pur valoroso, e andò per mare a Troia;

e non si ricordò della figlia né dei cari genitori,

ma Cipride, la travolse innamorata.”

Eleanor Roosevelt, una donna per i diritti umani

Di Bassi Alberto, Toson Giorgia e Zanetti Ilaria

Nella quotidianità dello scenario scolastico questo dialogo riconosce, attraverso la figura di Eleanor Roosevelt, il contributo femminile all'interno dell'affermazione dei diritti umani. E lancia un appello: a rendere più forte, anche in politica, la voce delle donne.

Alberto: Buongiorno!

Ilaria: Buongiorno! Ripassiamo storia?

A: Va bene, cosa ha spiegato l'ultima volta?

I: Mi sembra ... La Dichiarazione universale dei diritti umani.

A: Ah sì, quella redatta nel 1948 da René Cassin, John Humphrey e Peng Chung Chang?

I: Sì, proprio quella. Anche se, in realtà, l'idea è stata di Eleanor Roosevelt.

A: Eleanor Roosevelt? Davvero? Ma sei sicura che la moglie del Presidente Roosevelt si occupasse di queste cose?

I: Ehm, guarda che la "moglie del Presidente", come tu la chiami, primo, ha un nome e secondo sì, mio caro, si è occupata personalmente di questo e di molto altro. Infatti, è stata una delle prime donne a promuovere la campagna per i diritti umani e non dimentichiamo, poi, che è stata la prima first lady attivista e femminista della storia americana, che ancora oggi costituisce, per noi donne, un esempio della forza e dell'indipendenza femminile. Scusa, perché fai quella faccia incredula? Non ci credi? Se vuoi sul sito delle Nazioni Unite puoi leggere tutto!! Guarda!!

A: Non ti arrabbiare! Non ho motivi per non crederti, ma, ti dico la verità, non avrei mai pensato che una donna, negli anni del dopoguerra, sia riuscita a far valere così tanto le sue idee e i suoi valori!

I: Sì, dai ... Non è che sei un po' maschilista?

“Troppo spesso le grandi decisioni hanno origine e prendono interamente forma da uomini, o sono così dominate da loro, che qualsiasi cosa di speciale valore hanno da offrire le donne viene messo da parte senza espressione.”

(Eleanor Roosevelt)

“Ferite a morte” per parlare a voce alta

Di Guerra Valentina, Mingardo Silvia, Nascimben Chiara, Rodolfi Giulia

Il libro di Serena Dandini, “Ferite a morte”, è stato di grande ispirazione per individuare storie di donne e dar loro voce. Una donna in carriera uccisa per la sua bravura sul lavoro, una fidanzata “ai tempi di Facebook” schiacciata prima che dalla violenza, dall’indifferenza del suo compagno, una bambina indiana, che non ha potuto portare a termine la sua battaglia andando a scuola. Sarebbero rimaste in silenzio, e invece hanno ripreso, sulla scena, vita e dignità.

Situazione sentimentale

“Stava sempre su Facebook, una fissa, c'aveva pure Twitter ma come gli piaceva Facebook, neanche il Milan lo prendeva così, sempre a modificare il profilo, ad aggiungere foto e ad accettare amici, quanti amici hai? Come le figurine, celo manca celo manca... Io avevo solo due amiche, ma molto care, e non ci vedevamo sulla rete ma al bar. Loro, le mie amiche, ci avevano provato a dirmelo che non era un uomo adatto a me, ma esiste un uomo adatto? Più che altro ci si adatta ... donne e uomini si cercano, si desiderano, se va bene si possiedono, o se ti va male come a me si rimane possedute. A casa lui era spesso taciturno, sempre chino sul computer, più che rivolgermi la parola grugniva, questi social network sono molto impegnativi, bisogna rispondere alle nuove richieste d'amicizia, ai messaggi, taggare, condividere, aggiungere fotine, aggiornare lo stato, commentare i post... un gran lavoro che a volte lo assorbiva fino a notte fonda. Per stargli più vicino avevo aperto anch'io la mia pagina Facebook, almeno ci potevamo parlare un po', a distanza meglio che niente. Il mio profilo me l'ha scritto lui, musica preferita le tre B: Baglioni Battisti Battiato, film preferiti, quelli li ho messi io: Love story, Come eravamo... Situazione sentimentale: fidanzata ufficialmente, clicco mi piace, smile e doppio smile, cuoricino. Io, a essere sincera, avrei preferito un rapporto

un po' meno virtuale, qualche coccola, attenzioni. Sì, lo ammetto, gli ho chiesto di più. Gli ho anche dato un ultimatum, l'ho pregato di spegnere il computer almeno la domenica mattina ... Mi ha cliccato non mi piace, faccina triste, l'ho lasciato. Ma non se n'è accorto. Non sapevo come dirglielo, allora ho modificato il mio profilo su Facebook. Situazione sentimentale: single. Finalmente ha capito. È stato lì che non ci ha visto più, gli è sembrato troppo umiliante essere lasciato così, su internet, davanti a tutti i suoi mille amici virtuali, potevo essere più discreta, almeno comunicarglielo a voce, a tu per tu, ha detto proprio così. Volevo cliccare non mi piace anzi non mi piaci più tu, ma non mi ha dato il tempo, mi ha tirato un colpo di pistola dritto in fronte, cadendo l'ho guardato finalmente negli occhi, erano verdi, me li ricordavo ...”

Quote rosa

Ho messo il rossetto rosso in segno di lutto.

Carmen Consoli, Mio zio

“È più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago che una donna manager entri in un consiglio di amministrazione, ma io ce l'ho fatta. Non è stata una passeggiata, sono battaglie che lasciano i segni, ti possono indurire, a volte ti incattiviscono pure. Questa piega amara sulla fronte, per esempio, prima non ce l'avevo, ma che volete, ogni cosa ha il suo prezzo e se hai i soldi per pagarti un po' di botulino si vede molto meno. Io appartengo alla generazione di donne che ha rinunciato ai figli per la carriera. Non me ne pento. Ho coltivato delle amicizie meravigliose, mica è detto che una donna per realizzarsi deve per forza essere mamma come dice la pubblicità dei pannolini. Poi tanto ci sono gli uomini che ti scaldano il cuore, io addirittura ho sposato un collega. È bello lavorare spalla a spalla, sentirsi complici e uguali. Tonnellate di email da smaltire la sera prima di ritrovarsi finalmente a letto, stessi iPad, stessi orari, stesso stress, stessi iPhone o BlackBerry (c'è sempre qualcuno che preferisce il BlackBerry), stessi viaggi di lavoro, Frecciarossa, wi-fi, stesse vip lounge, stessi stipendi... Ecco, finché sono stati gli stessi e andato tutto bene, io ci ho messo un po' a raggiungerlo, si sa, a pari curriculum noi

donne siamo considerate meno spendibili, meno autorevoli, dobbiamo essere tre volte più brave per ottenere lo stesso risultato, ma alla fine ce l'ho fatta. Il problema è che poi l'ho superato, ho cominciato a guadagnare più di lui. Non l'ho fatto apposta, anzi mi vergognavo anche un po'. Subito non gliel'ho detto, non so perché, ma dentro di me mi sentivo in colpa, come se superarlo economicamente fosse un affronto alla sua virilità avevo paura di umiliarlo. Ma poi mi sono detta che il mondo era ben cambiato dai tempi di mio padre che non ha fatto mai lavorare la mamma anche se era laureata, per decoro, per decenza, che non si dica che la sua signora era costretta a faticare; a lei invece sarebbe piaciuto tanto, ma non l'ha mai contrariato. Io sì, e così ho fatto outing offrendogli un weekend cinque stelle a Parigi. Là lì sono iniziati i guai; lentamente, sottilmente, un veleno si è infiltrato nel nostro rapporto. Io non era più così simpatica né tanto intelligente come prima, anzi ogni motivo era buono per assestare un colpetto alla mia autostima che si sa, nelle donne è già traballante di suo. Piano piano ha cominciato a colpirmi, prima in privato poi in pubblico, davanti ad amici e colleghi. Un risentimento sordo, un sarcasmo feroce, una critica impietosa e continua. Non andava mai bene quello che facevo, un match senza esclusione di colpi, anzi un colpo dietro l'altro, fino a quello definitivo, un portacenere di marmo tirato in piena fronte una sera di maggio, appena tornati da un convegno sui tassi di interesse. Ero ancora viva, poteva salvarmi e invece mi guardava con stupore, immobile, io respiravo a fatica, finalmente debole e arrendevole. Mi aveva messo a terra, non voleva farlo ma non aveva più argomenti per spiegarmi la sua inadeguatezza, ero cresciuta troppo per lui, non ce la faceva a starmi al passo, non riusciva più a reggere il confronto... Si sentiva inferiore e non aveva altra scelta che ricorrere alla forza fisica, in quella era ancora superiore a me. Almeno ha vinto l'ultima partita.”

Fiore di loto

Sono nata il ventuno a primavera ma non sapevo che nascere folle, aprire le zolle potesse scatenar tempesta.

Alda Merini, Sono nata il ventuno

“È bella l'aria frizzante la mattina, quando si esce presto e gli uomini del mercato non hanno ancora sistemato le piramidi di fiori profumati sui banchi. Con la mia piccola divisa della scuola attraverso la folla di Peshawar a spalle dritte, sembro una soldatessa fiera ma il mio esercito è composto solo da giovani donne armate di buone intenzioni e di un gran desiderio di cambiare se non il corso della storia, almeno il proprio destino. A giugno avrei fatto l'esame e nonostante il parere contrario di tutta la famiglia mi sarei iscritta all'università, facoltà di legge di Bangalore, India. Ho sempre sognato di fare l'avvocato, anche se mia madre pregava tutte le notti perché cambiassi idea, le ragazze che vogliono studiare rischiano grosso nel mio Paese, e meno pericoloso fare la puttana, buffo no? Due uomini in motocicletta hanno fermato lo scuolabus e mi hanno sparato in fronte. I talebani hanno capito tutto, una donna istruita rischia veramente di cambiare il mondo, meglio farci fuori prima del diploma, un'esecuzione plateale, un segnale per tutte e si chiudono i libri per sempre. Mi hanno detto che i venditori di fiori di loto di Bangalore con un solo tocco magico riescono a trasformare un bocciolo ancora chiuso in un fiore spalancato sul mondo. Io invece rimarrò per sempre un bocciolo. Non abbiate paura, ho perso solo una battaglia, le mie compagne di classe non si arrendono, sono ancora armate, hanno nascosto la divisa e i quaderni sotto lo scialle... Mentre fanno finta di essere ignoranti, stanno già vincendo la guerra.”

Uniamoci contro ogni forma di violenza

Alla fine, per lanciare un appello contro ogni forma di violenza contro le donne, ognuno ha proclamato a voce alta la propria idea. Unite in cerchio, queste voci sono il simbolo di ciò che si può fare insieme per combattere gli stereotipi, le disuguaglianze, le discriminazioni di genere.

Non è facile comprendere culture diverse dalle nostre. Non è facile accettare l'idea che gli uomini vietino alle donne di studiare, di mettere lo smalto o di prendere un taxi se non accompagnate dal padre, dal fratello o dal marito; che le ragazze non possano tenere una conversazione con i coetanei maschi; che, in molte parti del mondo, il turismo sessuale esista e prosperi, soprattutto quando le vittime sono bambine e adolescenti, che la povertà possa spingere a vendere i propri figli e che qualcuno, senza scrupoli morali, ne approfitti cinicamente.

È assurdo pensare che una donna possa essere devastata psicologicamente o uccisa per il fatto stesso di essere donna. Perché un uomo, vuoi per tradizione culturale, vuoi per egocentrismo culturale, vuoi perché vede minacciato il proprio prestigio sociale ed economico, si consideri superiore e non accetti che una donna possa essere più in gamba, possa guadagnare più di lui o possa semplicemente dirgli no. Non è facile, ma noi vogliamo dire “no” ad ogni forma di violenza nei confronti delle donne.

Gemma: La violenza contro le donne è la paura degli uomini di sentirsi inferiori.

Silvia: Il coraggio delle donne sta nel denunciare quello che hanno subito.

Chiara: Il coraggio delle donne è la loro possibilità di vivere.

Giorgia: La violenza domestica è un crimine che va denunciato senza aspettare.

Giulia: La violenza contro le donne è un livido di cui devi fare a meno, un livido che gli altri non sanno come ti sei fatta.

Sara: La violenza sulle donne ancora non è morta. A questo dobbiamo porre rimedio insieme.

Alberto: Il vero uomo non è quello che picchia ma quello che ascolta ed è comprensivo.

Ilaria: Il coraggio delle donne sta nel non sottomettersi al volere dell'uomo.

Giulia: La violenza contro le donne è il peggior crimine che un uomo possa compiere.

Roberta: Uniamo le nostre voci per mettere fine a queste violenze!

Le voci delle alunne e degli alunni

Riflettendo su ciò che abbiamo creato attraverso i vari incontri del laboratorio, mi rendo conto di aver cominciato a guardare la realtà con occhi diversi, accorgendomi che la società in cui viviamo molto spesso emargina, discrimina e sottomette la donna. Penso che, attraverso lo spettacolo messo in scena, abbiamo trasmesso a tutti che bisogna essere uniti contro questa discriminazione per abolirla totalmente. Personalmente ho capito, inoltre, che anche noi ragazze possiamo fare grandi cose traendo ispirazione dalle grandi donne e attiviste della storia, come Eleanor Roosevelt.

(Toson Giorgia, III C)

La donna è ancora oggi, nel XXI secolo, sottomessa, maltrattata e sottovalutata. Il percorso per poter sconfiggere questa piaga sociale è ancora lungo ma, attraverso rappresentazioni e progetti simili a quello che mi ha proposto la mia scuola in collaborazione con il Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova, si mantiene alta l'attenzione su una problematica su cui la società moderna sembra essere, nonostante tutto, poco sensibile.

(Michelazzo Roberta, III C)

Ho trovato il laboratorio molto interessante in quanto mi ha permesso di affrontare un tema, quello della violenza sulle donne, oggi molto attuale. Grazie a questo lavoro, noi ragazzi, nel nostro piccolo, abbiamo lanciato un messaggio a tutti, uomini e donne, con la speranza che nel futuro non vi siano più abusi e discriminazioni o che, almeno, possano diminuire significativamente. Mi è piaciuto molto anche lavorare in gruppo e confrontare le mie idee con quelle dei compagni.

(Guerra Valentina, III C)

Lungo il percorso che abbiamo intrapreso per la riuscita di questo spettacolo, oltre al divertimento, le risate, il lavoro di scrittura e interpretazione delle varie parti, abbiamo potuto riflettere sull'impegno e la fatica delle donne che hanno combattuto per l'emancipazione femminile. Dall'antichità fino ai giorni nostri molte attiviste, filosofe e scrittrici hanno lavorato per vincere questa battaglia, per avere la libertà e il riconoscimento dei loro diritti. È stato interessante riscoprire e interpretare le voci di queste eroine. Ma la lezione più importante, quella che personalmente vorrei trasmettere a tutti, è stata capire che ognuno di noi, nel suo piccolo, può attivarsi per combattere le ingiustizie e le violenze contro le donne.

(Ercolin Sara, III C)

Credo che sia gli incontri che l'attività teatrale sul tema della violenza contro le donne siano stati molto utili ed interessanti sotto vari punti di vista; in primo luogo perché ho appreso nuove informazioni su questo tema scottante e in secondo luogo perché, immedesimandomi in certe situazioni, sono riuscito a comprendere meglio la condizione femminile. Ritengo, inoltre, che lo spettacolo sia servito molto a sensibilizzare il pubblico, rendendolo più conscio e consapevole di ciò che accade realmente a molte donne nella apparente "tranquillità" della vita odierna. Credo anche che abbia fatto maturare all'interno di tutti una profonda riflessione.

(Bassi Alberto, III C)

Il laboratorio, a mio parere, è stato molto utile ed interessante poiché abbiamo analizzato il problema della violenza sulle donne oltre che nei nostri giorni, anche nel passato, ripercorrendo la storia di questo fenomeno millenario! Spero di essere riuscita, con il nostro spettacolo, a trasmettere ad altre persone il desiderio di impegnarsi per combattere la violenza sulle donne. Sono certa che d'ora in poi, con più consapevolezza, cercherò, nel mio piccolo, di impegnarmi nella difesa della condizione femminile.

(Nascimben Chiara, III C)

Io ho partecipato agli ultimi incontri del laboratorio, a spettacolo quasi ultimato, per cantare due canzoni attinenti al tema. Ho così avuto modo di osservare dall'esterno, facendo un po' da spettatrice in anteprima. Lo spettacolo, attraverso testi d'autore e azione teatrale, presentava testimonianze e storie di donne. Sembravano molto vicine a noi, presentate in una sorta di carrellata, volta a denunciare quella che è la realtà. Questo mi ha fatto riflettere sulla brutalità dell'uomo che impone la sua forza per rendere ogni obiettivo più facile da raggiungere, togliendo di mezzo ogni ostacolo... sia questo anche una donna, un essere umano.

(Toffanin Lucia, III C)

Il laboratorio, svolto al fine di realizzare uno spettacolo contro le violenze sulle donne, mi è stato utile poiché sono riuscita a immedesimarmi direttamente nella vita delle vittime e nella psicologia dei carnefici. Soprattutto le letture svolte da alcune compagne hanno suscitato in me molte sensazioni come disgusto e rabbia. Mi hanno fatto comprendere che c'è bisogno di un cambiamento per tutelare i diritti delle donne.

(Ruzza Giulia, III C)

Questa esperienza mi ha aiutato a mettere a fuoco la difficile condizione della donna nell'antichità e nell'età moderna; mi ha insegnato, inoltre, che sia uomini che donne hanno uguali diritti e che questi ultimi devono essere difesi attraverso la collaborazione di tutti.

(Zanetti Ilaria, III C)

Penso che il laboratorio sulla donna sia stata una delle attività più significative a cui ho partecipato quest'anno. Cercare gli episodi da rappresentare, discuterne insieme e sceglierli mi ha dato la possibilità di conoscere la vera storia della donna e mi ha fatto sentire una "protagonista" perchè, con il nostro piccolo spettacolo, abbiamo denunciato tutte le

violenze da essa subite e tutte le disparità tra uomo e donna che si sono create nel nostro Paese.

(Saggionetto Gemma, III C)

Il percorso da noi affrontato sul tema della violenza sulle donne e del rispetto dei diritti umani, mi ha permesso di riflettere e prendere coscienza di quella che, purtroppo, è la società dei giorni nostri; attraverso il confronto delle nostre idee e di quelle di Desirée, che ci ha seguiti in quest'esperienza, abbiamo potuto dare espressione, anche attraverso il teatro, alle nostre sensazioni ed emozioni. In conclusione, abbiamo vissuto sicuramente un'esperienza di grande importanza e significato che, ne sono convinta, ha fatto maturare un pensiero critico in noi.

(Morellato Marta, II H)

Il laboratorio sui diritti umani da me frequentato insieme ad alcuni compagni di classe e ad altri studenti della scuola, è stato a mio parere molto interessante ed educativo. Il tema proposto si collegava anche al programma di italiano, diritto e scienze umane che aveva come argomento principale la violenza sulle donne. La scelta di utilizzare come mezzo di rappresentazione varie forme artistiche, dal disegno alla musica, dalla recitazione alla danza e al canto, ci ha permesso di esprimerci in modo diverso dal solito per denunciare, grazie alle doti di ognuno di noi, una gravissima piaga della nostra società. Per me è stata un'esperienza molto positiva, sicuramente da rifare e che consiglio a tutti i ragazzi interessati alla conoscenza di diritti che per noi sono scontati, ma indispensabili per la nostra vita quotidiana.

(Baraldo Sara, II H)

Il tema su cui ci è stato proposto di lavorare e riflettere, la violenza sulle donne e la violazione dei loro diritti fondamentali, ci ha toccati in maniera particolare anche perché inerente al nostro percorso di studi. Il laboratorio ci ha aiutati ad approfondirlo grazie all'utilizzo di mezzi artistici come il teatro. In conclusione, è stato, sicuramente, un percorso di notevole spessore che ci ha permesso di prendere coscienza del fatto che la realtà della violenza sulle donne è purtroppo una realtà quotidiana che deve essere affrontata.

(Barbiero Agnese, Barsotti Pietro, Cortella Lucia, Grassivaro Sara, Leta Alessia, Milanopulo Giorgia, Volpato Erica, II H)



Alunne e alunni che hanno preso parte al progetto “La voce delle donne per un altro genere di mondo” - D.U.C.A. 2012/2013

II H

Baraldo Sara

Barbiero Agnese

Barsotti Pietro

Cortella Lucia

Grassivaro Sara

Leta Alessia

Milanopulo Giorgia

Morellato Marta

Volpato Erica

Bassi Alberto

III C

Ercolin Sara

Guerra Valentina

Michelazzo Roberta

Mingardo Silvia

Nascimben Chiara

Rodolfi Giulia

Ruzza Giulia

Saggionetto Gemma

Toson Giorgia

Zanetti Ilaria